



S.A.PENS.
SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI
OR.S.A.



SEGRETERIA GENERALE
Sito Internet: www.sapens.it

Via Magenta, 13 - 00185 Roma - Tel/Fax 06-4440361
E-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

LIBRO BIANCO SULLE PENSIONI

Con qualche mese di ritardo la Commissione Europea ha finalmente pubblicato il libro bianco su pensioni adeguate, sicure e sostenibili.

Làszlò Andor, Commissario UE responsabile per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione, nel presentare il documento, ha ritenuto indispensabile che gli Stati Membri assicurino pensioni adeguate a lungo termine, garantendo ai pensionati quello che si aspettavano al momento della loro collocazione a riposo, consentendo loro un tenore di vita dignitoso ed una indipendenza economica.

Il Libro Bianco viene pubblicato in concomitanza con l'Anno Europeo per l'Invecchiamento Attivo e la Solidarietà tra le Generazioni ed avrà anche lo scopo di preparare una relazione sulla adeguatezza delle pensioni nel contesto della piattaforma europea contro la povertà.

I pensionati europei costituiscono una quota in continua crescita, oggi nell'ordine di 120 milioni di soggetti, pari al 24% della popolazione europea.

Da un rapporto attuale di quattro persone in età lavorativa per ogni cittadino UE oltre i 65 anni, nel 2060 tale proporzione si ridurrà a due contro uno.

Ecco perché come Sapens rivendichiamo da sempre, anche in Italia, la nascita di un dicastero specifico per la terza età, in modo tale da non trovarci impreparati nel prossimo futuro, dovendo affrontare per tempo le conseguenze dei mutamenti demografici.

Proprio in questi giorni abbiamo ricevuto, direttamente dalla Commissione Europea, il testo italiano del Libro Bianco, qui pubblicato, il cui contenuto sarà oggetto di attenta valutazione per una riforma dei sistemi di sicurezza sociale finalizzata alla protezione dalla povertà.

L'Assemblea Generale di Age Platform Europe a Bruxelles, già convocata per i giorni 10 e 11 maggio p.v., e gli incontri già concordati con i Parlamentari Europei saranno le sedi opportuni in cui come Sapens - Or.s.a. rivendicheremo meccanismi idonei per l'adeguatezza delle pensioni quali principali fonti di reddito per gli Anziani Europei.

Roma 19.03.2012

(allegato a seguire)



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 16.2.2012
COM(2012) 55 final

LIBRO BIANCO

Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili

(Testo rilevante ai fini del SEE)

{SWD(2012) 7 final}

{SWD(2012) 8 final}

LIBRO BIANCO

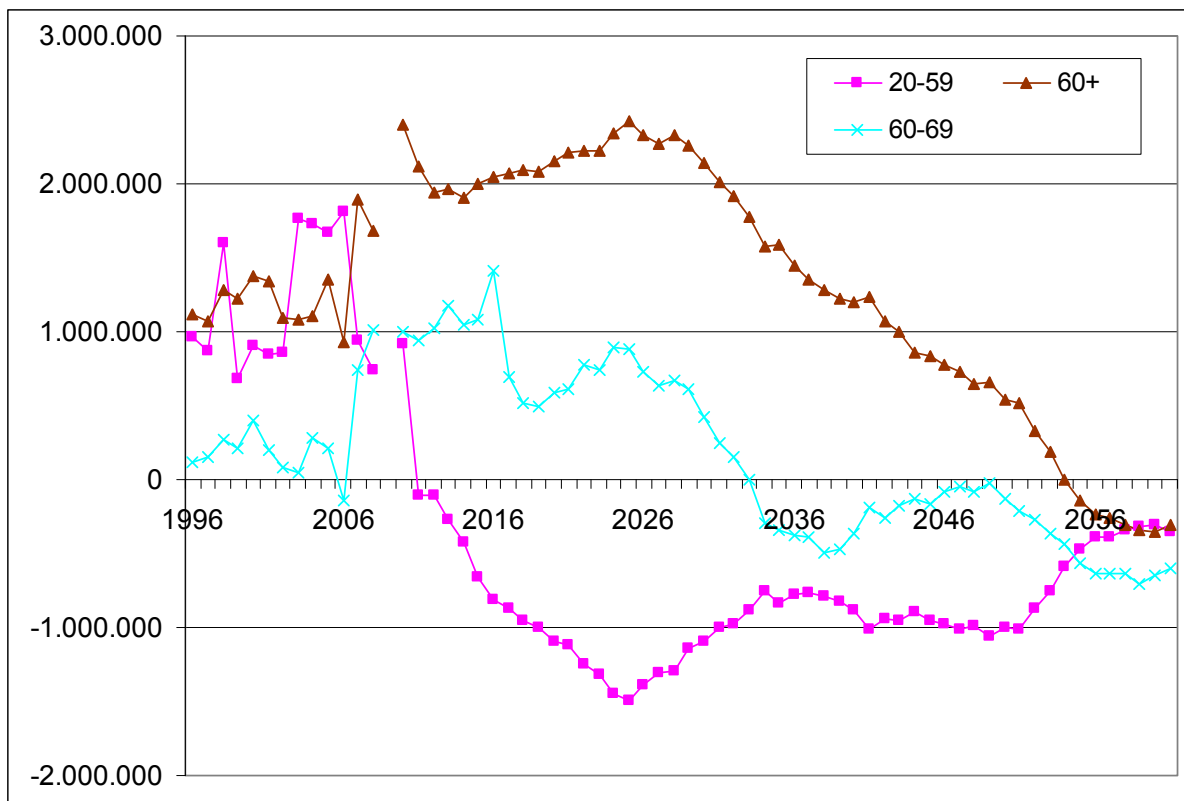
Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. INTRODUZIONE

L'invecchiamento della popolazione rappresenta uno dei principali problemi dei sistemi pensionistici in tutti gli Stati membri. Se uomini e donne, che vivono più a lungo, non restano anche in attività più a lungo e non risparmiano in misura maggiore per la pensione, l'adeguatezza delle pensioni non potrà essere garantita: l'aumento previsto delle spese si rivelerà, infatti, insostenibile. Entro il 2060, la speranza di vita alla nascita dovrebbe aumentare, rispetto al 2010, di 7,9 anni nei maschi e di 6,5 anni nelle femmine. E non è un problema lontano: è incombente, perché i figli del *baby boom* vanno in pensione e la popolazione attiva europea comincia a ridursi. Ciò significa che le persone di età superiore a 60 anni aumentano ogni anno di circa 2 milioni, quasi il doppio cioè rispetto alla fine degli anni '90 e all'inizio del decennio successivo. Al contrario, il numero di persone in età lavorativa primaria (20-59) si ridurrà ogni anno nei prossimi decenni (figura 1).

Figura 1 Variazione della popolazione rispetto all'anno precedente, UE-27, 1996-2061



Fonte: Europop 2010 e demo_pjangroup.

L'effetto sommato dell'aumento della longevità e del raggiungimento dell'età pensionabile dei protagonisti del *baby boom* avrà profonde conseguenze economiche e finanziarie nell'UE, ridurrà il potenziale di crescita economica e aumenterà la pressione sulle finanze pubbliche.

L'attuale crisi economica e finanziaria non farà che aggravare queste prospettive. Crescita economica fiacca, deficit di bilancio e oneri per il debito pubblico, instabilità finanziaria e bassa occupazione hanno reso più difficile il mantenimento degli impegni che tutti i regimi pensionistici basati su riserve contabili si sono assunti. I regimi pensionistici a ripartizione risentono negativamente della riduzione dell'occupazione e accusano una diminuzione dei contributi. Nei regimi a capitalizzazione diminuiscono il valore degli attivi e i rendimenti.

Diventa quindi più che mai urgente sviluppare e attuare strategie globali per adeguare i regimi pensionistici all'andamento della contingenza economica e demografica. Si tratta di problemi enormi, ma risolvibili se vengono attuate politiche adeguate. Una riforma dei regimi pensionistici e delle pratiche di pensionamento è essenziale per migliorare le prospettive di crescita europee e è assolutamente urgente in alcuni paesi nell'ambito delle iniziative in corso tese a ristabilire la fiducia nelle finanze pubbliche.

Poiché economie e società dei vari Stati membri sono sempre più integrate tra loro, il successo o l'insuccesso delle politiche e delle riforme pensionistiche nazionali avranno ripercussioni sempre più forti oltre i confini nazionali, soprattutto in seno all'Unione economica e monetaria. L'importanza centrale che hanno le pensioni per il successo economico e sociale dell'Europa e il rischio crescente di ricadute transfrontaliere delle politiche pensionistiche nazionali, mostrano come le pensioni divengano sempre più una questione di interesse comune nell'UE. Di fatto, il successo delle riforme pensionistiche negli Stati membri è un fattore determinante per il buon funzionamento dell'Unione economica e monetaria e misurerà la capacità dell'UE di conseguire almeno 2 dei 5 obiettivi della strategia *Europa 2020*: di portare cioè il tasso di occupazione al 75% e di ridurre di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio povertà.

Il presente Libro bianco riflette preoccupazioni da tutti sentite per i problemi dei nostri regimi pensionistici e delinea un programma per garantire pensioni adeguate e sostenibili a lungo termine, cercando di ampliare la partecipazione di uomini e donne all'attività professionale per tutto l'arco della vita e di rendere sicuro il risparmio destinato alle pensioni complementari. Esso suggerisce di proiettare a livello europeo orientamenti e iniziative che permettano alla UE di sostenere i responsabili nazionali nello sforzo di affrontare le riforme, soprattutto quelle sottolineate nelle Analisi annuali della crescita 2011 e 2012 e precisate nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2011.

Questo Libro bianco riflette anche i risultati della vasta consultazione lanciata con il Libro verde dal titolo *Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa*.¹ Hanno risposto all'appello di quel documento numerose parti interessate, il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni; tutti si attendono che le questioni legate alle pensioni siano affrontate a livello UE in modo globale e coordinato.

¹ COM(2010) 365 definitivo del 7 luglio 2010.

2. LE SFIDE ATTUALI RAPPRESENTATE DALLE PENSIONI

Sostenibilità e adeguatezza dei regimi pensionistici dipendono dalla misura in cui in esse si integrano contributi, imposte e risparmio effettuati dalle persone occupate. Modalità di finanziamento, condizioni di ammissibilità e condizioni del mercato del lavoro devono essere calibrate in modo da ottenere un equilibrio tra contributi e diritti acquisiti e tra numero di dipendenti in attività che versano contributi e numero di pensionati beneficiari.

2.1. Garantire la sostenibilità finanziaria dei regimi pensionistici

Le pensioni rappresentano una parte assai ampia e in aumento della spesa pubblica: in media, attualmente, oltre il 10% del PIL e probabilmente il 12,5% nel 2060, Nell'UE in generale². Ma con una spesa per le pensioni pubbliche compresa oggi tra il 6% del PIL in Irlanda e il 15% in Italia, i paesi si trovano in situazioni piuttosto diverse pur affrontando problemi demografici simili.

Negli ultimi 10 anni, sono avvenuti grandi progressi nella riforma dei regimi pensionistici. La maggior parte degli Stati membri ha modificato i regimi pensionistici conferendo loro basi più sostenibili e per resistere ai cambiamenti demografici previsti. Ciò è avvenuto con riforme in cui i parametri dei regimi venivano resi coerenti con la sostenibilità di bilancio, o con riforme strutturali in cui i regimi non si basavano più sulle prestazioni (*defined benefit schemes* - DB) ma sui contributi (*defined contribution schemes* - DC), oppure istituendo pilastri a capitalizzazione obbligatoria.

In molti casi tuttavia occorrono ulteriori riforme mentre la crisi economica e finanziaria ha reso più difficile affrontare i mutamenti demografici, evidenziando nuove lacune in alcuni regimi pensionistici. Perciò, in molti Stati membri, sarà inevitabile effettuare aggiustamenti sul lato della spesa nonché grandi sforzi per aumentare i tassi di occupazione e la produttività. Dovrà essere messa in atto in modo rigoroso una strategia di bilancio credibile, allineata al quadro di bilancio del Patto di stabilità e di crescita, che tenga nel debito conto il costo netto dell'attuazione di una riforma delle pensioni. Riguardo al problema dell'invecchiamento della popolazione, il Consiglio europeo di Stoccolma ha definito nel 2001 una strategia articolata in 3 obiettivi: (i) riduzione del debito pubblico, (ii) aumento dell'occupazione, soprattutto dei lavoratori più anziani, e della produttività e (iii) riforma dei sistemi di sicurezza sociale. Di recente, questa strategia a 3 livelli che affronta l'invecchiamento della popolazione è stata arricchita nel quadro della strategia *Europa 2020*, mentre il Libro verde del 2010 sulle pensioni ha avviato un dibattito per un approccio globale al problema dell'adeguatezza, sostenibilità e sicurezza dei redditi da pensione.

2.2. Mantenere l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche

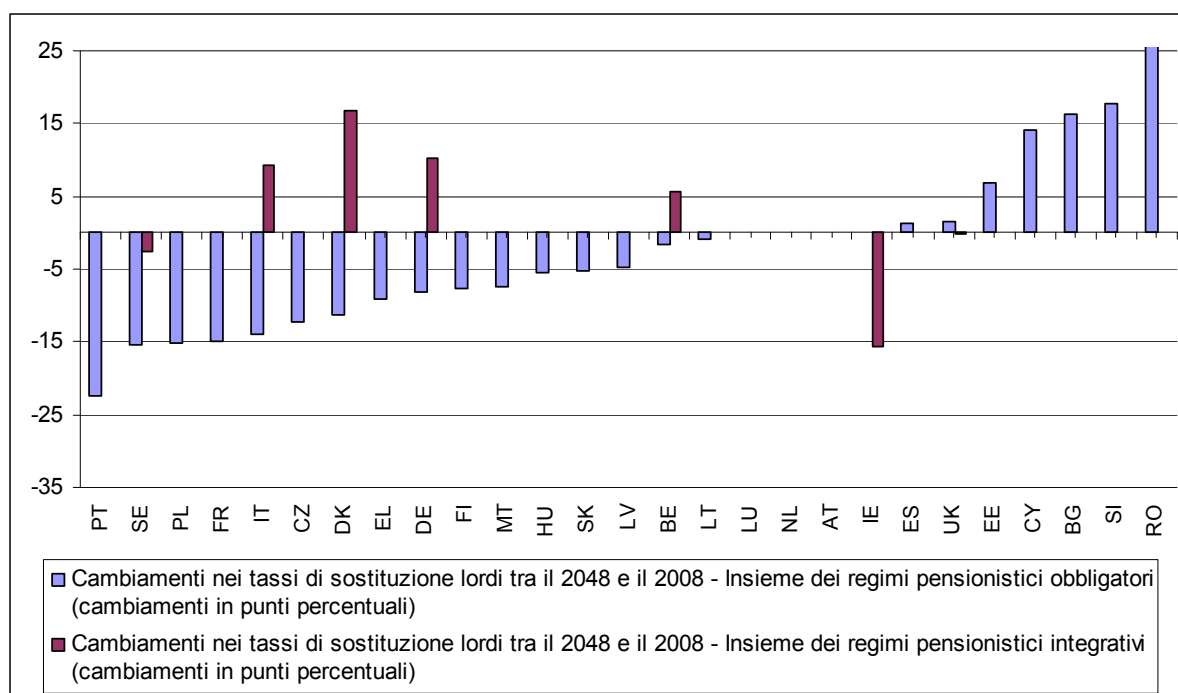
Le pensioni, in gran parte erogate da regimi pubblici, sono la principale fonte di reddito degli anziani in Europa, che rappresentano una parte significativa e crescente della popolazione UE (120 milioni, pari al 24%). Il fine infatti dei regimi pensionistici è quello di fornire un reddito

² Proiezioni di lungo termine aggiornate della spesa per pensioni pubbliche attualmente in preparazione presso la Commissione e il PCE saranno pubblicate nella relazione sull'invecchiamento demografico prevista per maggio 2012 (*2012 Ageing Report - May 2012*). I valori si riferiscono a stime iniziali che suggeriscono che riforme recenti, avviate in vari Stati membri dopo la pubblicazione della relazione 2009 sull'invecchiamento demografico, sono riuscite a far diminuire futuri aumenti di spesa per le pensioni.

adeguato che consenta agli anziani un tenore di vita dignitoso e un'indipendenza economica: obiettivo che, in linea generale, è stato raggiunto in tutta l'UE, pur con profondi divari. Le persone di età superiore a 65 anni hanno un reddito pari a quasi il 94% di quello medio della popolazione totale³, ma il 22% circa delle donne di età superiore a 75 anni cade al di sotto della soglia del rischio di povertà⁴.

Anche se le recenti riforme delle pensioni pubbliche hanno teso a migliorare o mantenere la loro capacità di protezione dalla povertà, in futuro la maggior parte di esse provocherà una diminuzione dei tassi di sostituzione (pensioni rispetto ai redditi precedenti) (figura 2).

Figura 2: Proiezione dell'andamento dei tassi di sostituzione dei regimi pensionistici obbligatori e complementari tra il 2008 e 2048 (in punti percentuali)



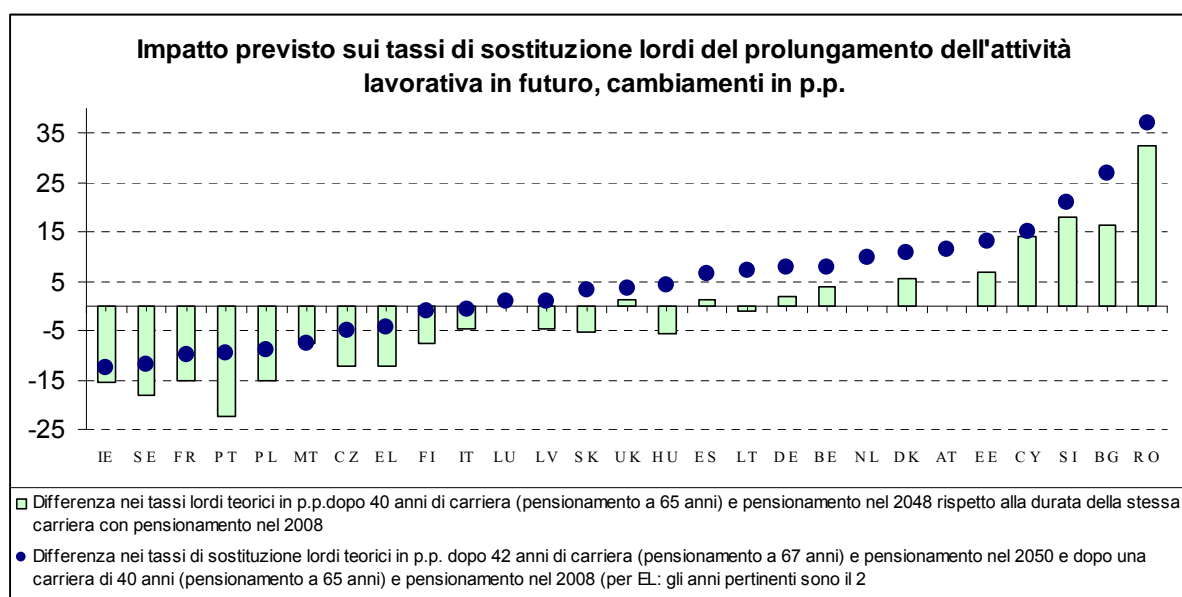
Fonte: Studio del sottogruppo "Indicatori" (SGI) del Comitato per la protezione sociale sui tassi teorici di sostituzione 2008-2048

La prevista riduzione del tasso di sostituzione si fonda sul presupposto che l'età pensionabile non cambi. Prolungare la vita attiva può aiutare a mantenere o addirittura ad aumentare il livello dei futuri tassi di sostituzione. Tale effetto è illustrato dalla figura 3, che compara i tassi di sostituzione lordi percepiti da persone che vanno in pensione oggi a 65 anni dopo 40 anni di attività, ai tassi di sostituzione di persone che in futuro vanno in pensione a un'età superiore (67 anni, 42 anni d'attività, tutti gli altri elementi presupposti per analogia) (figura 3).

³ Eurostat, dati EU-SILC per il 2009. Reddito medio equivalente delle persone di età superiore a 65 anni in % del reddito medio della popolazione totale dell'UE27. Tra gli Stati membri, il livello varia tra il 70% circa e poco più del 100%.

⁴ Eurostat, dati EU-SILC per il 2009.

Figura 3: proiezione dell'impatto di un prolungamento dell'attività professionale sulla variazione dei tassi di sostituzione tra il 2008 e il 2048



Fonte: Studio del sottogruppo “Indicatori” (SGI) tassi teorici di sostituzione 2008 – 2048

Anche il risparmio a fini pensionistici complementari aiuterà a garantire in futuro adeguati tassi di sostituzione⁵. Alcuni paesi hanno provveduto a integrare i loro regimi pensionistici a ripartizione con regimi privati a costituzione di riserve, ma in molti Stati membri esistono ancora spazi per sviluppare ulteriormente le opportunità di risparmio pensionistico complementare. Occorrerebbe, tuttavia, che i regimi di pensione finanziati privatamente fossero più sicuri, avessero un miglior rapporto costi/efficacia e fossero più compatibili con la mobilità di un mercato del lavoro flessibile.

In alcuni paesi la crisi ha chiaramente evidenziato che occorre migliorare la capacità di regimi pensionistici di ridurre i rischi e assorbire gli shock. La recessione, e il conseguente deterioramento delle finanze pubbliche, hanno rivelato anche alcuni punti deboli nel modo con cui alcuni Stati membri avevano cercato di mettere in atto regimi pensionistici privati obbligatori.

2.3. Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani

Il problema dell'invecchiamento della popolazione è spesso illustrato con il raddoppio dell'indice di dipendenza dagli anziani (rapporto tra popolazione di età superiore a 65 anni e popolazione tra i 15 e i 64 anni) dal 26% nel 2010 al 50% nel 2050. Ma il vero problema è l'indice di dipendenza economica, *definito come percentuale dei disoccupati e dei pensionati sugli occupati*. Se, nel campo dell'occupazione, l'Europa raggiunge l'obiettivo della strategia Europa 2020 di un tasso di occupazione del 75% nella popolazione di età compresa tra 15 e

⁵ Il risparmio a fini pensionistici complementari comprende pensioni professionali e personali nonché altre forme di assicurazione vita e di accumulazione di attivi che possano essere usati per mantenere lo stesso livello di vita dopo il pensionamento. Esistono inoltre altri strumenti (come i prestiti vitalizi ipotecari - *reverse mortgage*) che permettono di convertire dei beni (di solito, l'abitazione) in un ulteriore reddito da pensione.

64 anni e fa ulteriori passi avanti nel periodo 2020-2050, l'indice di dipendenza economica aumenterà solo dall'attuale livello pari al 65% al 79% nel 2050⁶.

Molti paesi dovranno darsi da fare per migliorare la futura adeguatezza e sostenibilità dei rispettivi regimi pensionistici e aumentare i tassi di occupazione, non solo nei gruppi di età più avanzata ma anche nei gruppi con tassi di occupazione inferiori (donne, immigrati, giovani). Raggiungere l'obiettivo fissato dalla UE per l'occupazione o raggiungere i paesi più efficienti potrà quasi neutralizzare l'effetto dell'invecchiamento della popolazione sul peso relativo delle pensioni sul PIL.

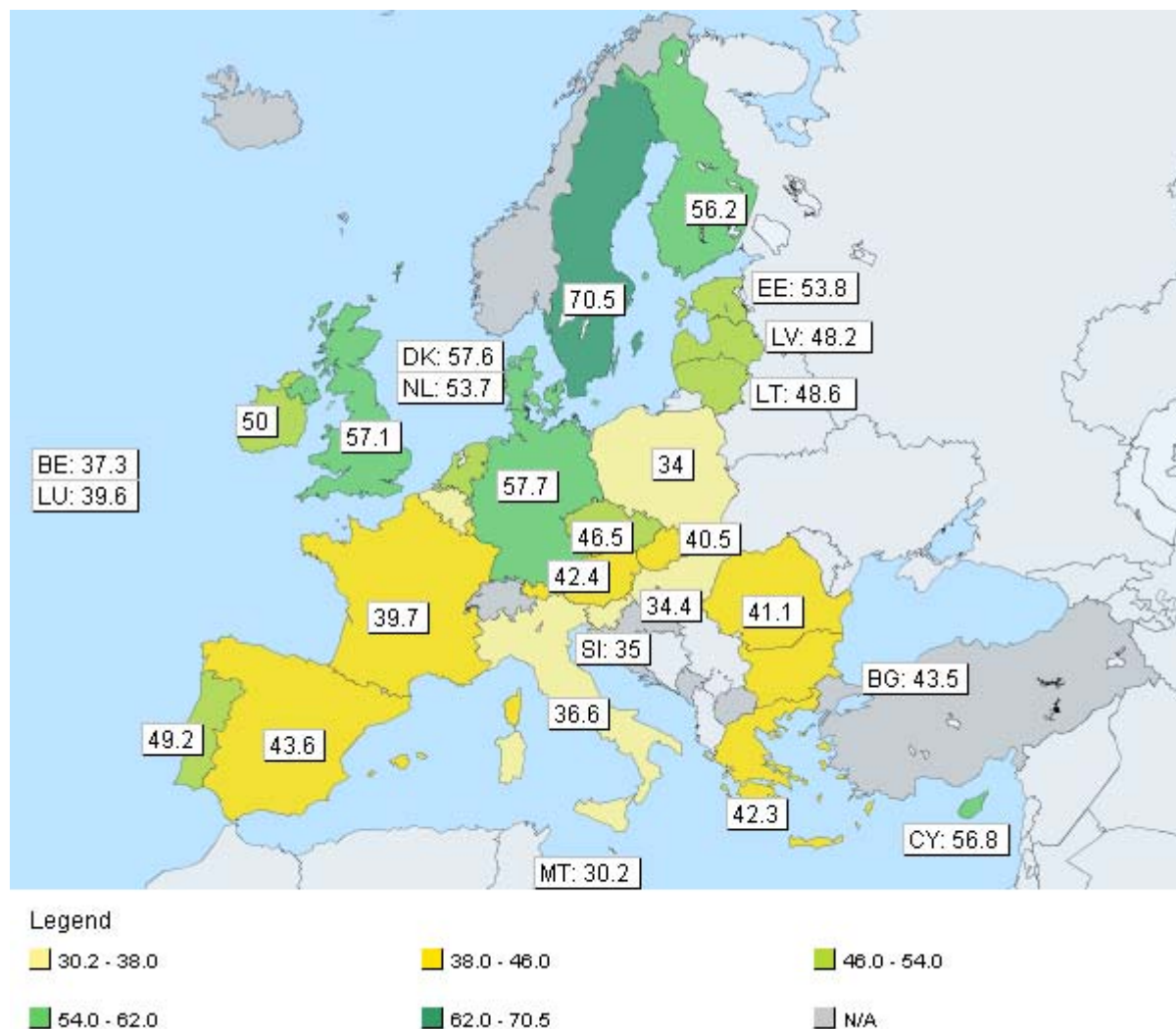
I regimi pensionistici influenzano il comportamento nei confronti della pensione e quindi l'offerta di manodopera e il tasso di dipendenza economica. Parametri essenziali sono le età alle quali si viene ammessi al pensionamento normale e a quello anticipato. Attualmente, si trascorre in pensione circa un terzo della vita adulta e, a politiche invariate, questa percentuale aumenterà per il futuro aumento della speranza di vita. Inoltre, le possibilità di prepensionamento hanno fatto sì, nel 2010, che i tassi di occupazione nella UE dei lavoratori anziani (55-64 anni) fossero inferiori al 50%. Ma questa cifra aggregata per la UE nasconde grandi differenze tra gli Stati membri che vanno dal 33% di Malta al 74% della Svezia (v. figura 4). Inoltre, i tassi di occupazione delle donne anziane (41%) sono notevolmente inferiori a quelli degli uomini (59%).

La tendenza al prepensionamento degli ultimi decenni si è tuttavia invertita. Il tasso di occupazione della fascia di età tra 55 e 64 anni è aumentato (UE-27) dal 37,5% nel 2001 al 46,3% nel 2010. Inoltre, riforme dei regimi pensionistici già approvate negli Stati membri, anche se spesso in attesa della loro progressiva introduzione, potranno dar luogo ad aumenti significativi dei tassi di partecipazione dei lavoratori anziani. Ma occorre fare di più. Il tasso di attività è attualmente ancora troppo basso nelle classi di età appena al di sotto dell'età pensionabile e i progressi troppo limitati. Un'età pensionabile fissa combinata a opzioni che facilitano i prepensionamenti aumenteranno lo squilibrio tra gli anni di attività e quelli trascorsi in pensione. Riformare i regimi pensionistici per aumentare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro sarà cruciale al fine di rafforzare la crescita economica e dare solide basi a pensioni adeguate e sostenibili.

Il successo di riforme tese ad aumentare l'età del pensionamento (compresa l'eliminazione dei prepensionamenti) dipende tuttavia da migliori opportunità per uomini e donne anziani di restare sul mercato del lavoro. Ciò comporta adeguamento dei luoghi di lavoro e dell'organizzazione del lavoro, promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, politiche efficienti capaci di conciliare lavoro, vita privata e familiare, misure per sostenere un invecchiamento sano, lotta alle disuguaglianze di genere e alle discriminazioni basate sull'età. Inoltre, riforme siffatte saranno accettate politicamente se verranno percepite come giuste. Ciò impone di tener conto del fatto che la capacità di lavoro, e di trovarlo, è molto diversa da una persona all'altra e che la speranza di vita e lo stato di salute a 60 o a 65 anni tende a essere inferiore per lavoratori manuali che hanno iniziato a lavorare in giovane età.

⁶ Calcolo basato sul Calcolatore del rapporto di dipendenza (*Dependency Ratio Calculator*) della Camera federale austriaca del lavoro (Vienna). Il rapporto di dipendenza economica è definito come il rapporto tra il numero di beneficiari di pensioni (comprese le pensioni anticipate e d'invalidità) e di disoccupati, da una parte, e il numero di lavoratori, dall'altra. La principale ipotesi per il 2010: aumento del tasso di occupazione del gruppo di età compresa tra 20 e 64 anni fino al 79,6 % (tasso che è stato raggiunto nel 2008 nei 3 paesi più performanti, cioè Svezia, Danimarca e Paesi Bassi). Dati: Indagine sulle forze di lavoro, Relazione 2009 sull'invecchiamento, Europop 08

Figura 4: tassi di occupazione dei lavoratori più anziani (55-64 anni) negli Stati membri della UE nel 2010



Fonte: ESTAT

2.4. Il ruolo degli Stati membri e dell'UE nelle pensioni

Gli Stati membri sono i responsabili primi della struttura dei loro regimi pensionistici. Tuttavia, il trattato sul funzionamento dell'Unione europea assegna alla UE il compito di sostenere e integrare le attività degli Stati membri nel campo della protezione sociale (articolo 153) e di tenere conto di un'adeguata protezione sociale quando essa definisce e attua le proprie politiche (articolo 9).

Molte competenze e iniziative politiche della UE riguardano le politiche che reggono i regimi pensionistici nazionali. Finora, l'UE ha affrontato questioni assai specifiche relative alle pensioni in modo piuttosto frammentato: eliminare gli ostacoli alla libera circolazione delle persone, definire in che modo enti pensionistici privati possano beneficiare del mercato interno, promuovere la parità fra i sessi, lottare contro le discriminazioni e monitorare la sostenibilità di bilancio. Data l'entità e le reciproche interconnessioni tra le problematiche macroeconomiche, sociali e occupazionali nel campo delle pensioni, è necessario avvalersi di un approccio più globale.

L'UE dispone di una vasta gamma di strumenti strategici per aiutare gli Stati membri a ottenere pensioni adeguate e sostenibili. Nel Libro verde sulle pensioni del 2010, la Commissione sottolineava l'importanza di affrontare in modo organico le pensioni e di ottimizzare gli aspetti di reciproca influenza fra i vari settori. La strategia *Europa 2020* che potenzia l'assetto gestionale dell'economia a livello europeo, fornisce un quadro più solido per esaminare attentamente i sistemi pensionistici. Tale strategia riconosce che le pensioni, che danno un sostegno fondamentale a moltissimi cittadini della UE, sono una delle principali voci della spesa pubblica e rappresentano quindi una questione che interessa collettivamente tutti gli Stati membri. Al dibattito sul modo per ottenere pensioni adeguate, sostenibili e sicure devono poter partecipare non solo i governi degli Stati membri (che già collaborano tra loro soprattutto attraverso il Comitato per la protezione sociale, nel Comitato del programma statistico - CPS, il Comitato per la politica economica – CPE e il comitato per l'occupazione – EMCO) ma anche parti interessate non governative.

Questo Libro bianco, nel rispetto delle competenze degli Stati membri, mira ad adeguare gli strumenti della politica comunitaria e a sostenere con decisione gli sforzi degli Stati membri per riformare le pensioni e propone iniziative, che si rafforzano a vicenda, che vanno dagli incentivi finanziari al coordinamento delle politiche e al monitoraggio dei progressi verso gli obiettivi comuni del quadro integrato e globale di *Europa 2020*.

3. LA NECESSITÀ DI RIFORMARE LE PENSIONI

Il problema delle politiche pensionistiche è creare un sistema, sostenibile dal punto di vista finanziario, capace di cogliere l'obiettivo fondamentale dei regimi pensionistici, quello cioè di conseguire redditi da pensione che consentano agli anziani di avere un tenore di vita dignitoso e l'indipendenza economica.

Dalle analisi annuali della crescita (*Annual Growth Surveys - AGS*), effettuate dalla Commissione nel 2011⁷ e nel 2012⁸, sono emersi tratti essenziali di riforma delle pensioni tali da contribuire a un consolidamento budgetario compatibile con la crescita e da garantire pensioni adeguate e sostenibili. Per cogliere tali obiettivi, l'analisi sottolineava l'importanza di trovare un equilibrio tra anni di attività e anni di pensione e di promuovere il risparmio a fini di pensioni complementari. Più specificamente, la Commissione raccomandava di:

- (a) allineare l'età pensionabile all'aumento della speranza di vita;
- (b) limitare l'accesso ai regimi di prepensionamento e altri percorsi di uscita anticipata;
- (c) incentivare il prolungamento della vita lavorativa migliorando l'accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, adeguando i posti di lavoro a una manodopera più differenziata, creando opportunità di lavoro per lavoratori anziani e favorendo un invecchiamento attivo e sano;
- (d) equiparare l'età pensionabile delle donne a quella degli uomini; nonché
- (e) sostenere lo sviluppo del risparmio a fini di pensioni complementari per migliorare i redditi dei pensionati.

⁷ COM(2011) 11 definitivo del 12.1.2011.

⁸ COM(2011) 815 definitivo del 23.11.2011.

Riforme coerenti delle pensioni, ispirate a questi principi contribuiranno a rendere i regimi pensionistici più sostenibili e gli Stati membri potranno offrire ai loro cittadini anziani livelli di reddito adeguati anche in contesti demografici molto meno favorevoli.

Progressi significativi nella riforma della sicurezza sociale, ispirati alle raccomandazioni delle Analisi annuali della crescita (*Annual Growth Surveys – AGS*) sono avvenuti in vari paesi (di recente nella Repubblica Ceca, Grecia, Spagna e Italia; v. allegato 3 per le recenti riforme delle pensioni). Ciononostante, occorrono iniziative politiche più incisive, e occorrono subito. Qui di seguito, vengono delineati gli elementi necessari per il buon esito di riforme conformi all'AGS.

3.1. Equilibrio tra periodi di attività professionale e di pensionamento

3.1.1. Collegare età pensionabile e aumento della speranza di vita

Le raccomandazioni sulle pensioni, specifiche per paese, adottate nel luglio 2011 sottolineano con forza la necessità di mantenere più a lungo i lavoratori anziani sul mercato del lavoro, soprattutto innalzando l'età pensionabile e collegandola all'aumento della speranza di vita. In primo luogo, innalzare l'età pensionabile effettiva compensa, in parte, il già avvenuto aumento della longevità, di cui non si è ancora tenuto conto nei calcoli per le pensioni. Collegare l'età pensionabile alla speranza di vita può poi contribuire a stabilizzare l'equilibrio fra anni in attività professionale e anni di pensionamento: un aspetto di fondamentale importanza per la futura sostenibilità. Una serie di simulazioni illustrate dalla Commissione nella sua relazione sulla sostenibilità del 2009, indicano che aumentare l'età pensionabile come risultato dell'aumento della speranza di vita potrà dar luogo a risparmi di bilancio pari a più della metà dell'aumento della spesa pensionistica dei prossimi 50 anni⁹.

Alcuni Stati membri cercano di ritardare il momento del pensionamento aumentando il numero di contributi annuali necessari per ottenere una pensione massima (Francia) o collegandolo all'aumento della speranza di vita (Repubblica ceca, Grecia, Italia). Altri collegano il livello delle prestazioni pensionistiche all'aumento della speranza di vita (Portogallo), mentre alcuni fanno dipendere i livelli delle prestazioni dall'equilibrio finanziario del regime pensionistico (Germania, Svezia), su cui peseranno i mutamenti demografici e l'aumento della speranza di vita. La maggior parte degli Stati membri offrono la possibilità di maturare una pensione più elevata prolungando il periodo di attività professionale; gli interessati compensano così la riduzione del valore della pensione a una determinata età di pensionamento e lo mantengono su livelli adeguati.

Aumentare l'età effettiva del pensionamento non significa favorire l'interesse dei giovani a detrimento di quello degli anziani ma trovare un giusto equilibrio tra i due. Continuare l'attività per un certo numero di anni di vita non significa privare gli anziani della loro meritata pensione a profitto dei giovani. Né significa che i lavoratori anziani occupino posti di

⁹ Si stima che collegando l'età pensionabile alla speranza di vita, il rapporto tra spesa pubblica dedicata alle pensioni pubbliche e PIL, nella UE, sarà inferiore di circa 1,75 punti percentuali di PIL entro il 2060 rispetto allo scenario di base in cui il rapporto tra il previsto aumento della spesa pensionistica pubblica e il PIL risulta pari a 2,4 punti percentuali di PIL. Aumentare pertanto l'età pensionabile e l'età effettiva di andata in pensione, per tener conto automaticamente dell'aumento della futura speranza di vita, è un sostanziale passo avanti verso un'autentica sostenibilità budgetaria. Cfr. Commissione europea e Comitato di politica economica, "2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)", European Economy, n. 2, (2009), nonché Commissione europea (2009) "2009 Sustainability Report", European Economy, n. 9.

lavoro che altrimenti potrebbero essere occupati da lavoratori più giovani. Gli Stati membri infatti con i più elevati tassi di occupazione per i lavoratori anziani possono esibire anche i tassi di disoccupazione giovanile più bassi. Sul lungo periodo, il numero dei posti di lavoro non è fisso ma dipende soprattutto dall'offerta di lavoratori qualificati, motore essenziale della crescita economica. La disponibilità crescente di lavoratori anziani specializzati aumenta il potenziale di crescita dell'Europa e crea quindi maggiori opportunità di lavoro e migliori condizioni di vita per giovani e anziani. L'offerta di migliori opportunità a persone di tutte le età sarà l'aspetto centrale dell'Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni.

3.1.2. *Limitare l'accesso al pensionamento anticipato*

Riforme delle pensioni tese a prolungare la permanenza sul mercato del lavoro devono inoltre rimuovere possibilità ingiustificate di prepensionamento applicabili a tutti i lavoratori dipendenti o a professioni specifiche.

In alcuni Stati membri, il regime pensionistico statutario consente a persone con periodi contributivi completi di andare in pensione prima della normale età pensionabile (Austria, Belgio, Francia, Lussemburgo). Le riforme delle pensioni non devono perciò guardare solo all'aumento dell'età pensionabile, ma anche all'eventuale durata dei periodi contributivi: anch'essi devono riflettere l'aumento della speranza di vita. Tener conto dei periodi contributivi (anche se la loro durata aumenta con la speranza di vita) favorisce l'equità dei regimi pensionistici verso le persone che hanno iniziato presto la loro attività (di solito, lavoratori non qualificati con speranza di vita spesso bassa e peggiori condizioni di salute).

Gli Stati membri riformano i rispettivi regimi di prepensionamento in modi diversi. Ai datori di lavoro può essere chiesto di sostenere tutti o almeno una parte notevole dei costi di prepensionamento. Ai lavoratori che esercitano lavori particolarmente difficili o pericolosi possono essere offerte alternative al prepensionamento, come determinate forme di mobilità. In alcuni Stati membri, sono stati irrigiditi i requisiti di ammissibilità: ad esempio, aumentando l'età. Altri paesi riducono anche i livelli delle prestazioni erogate da regimi speciali, o li chiudono. Ogniquale volta si eliminano possibilità di prepensionamento, è importante che gli interessati possano lavorare più a lungo o, se ciò non fosse possibile, che possano beneficiare di un reddito sicuro adeguato.

3.1.3. *Favorire il prolungamento della vita lavorativa*

È impossibile eliminare i regimi di prepensionamento e innalzare l'età pensionabile senza varare provvedimenti che allunghino la permanenza delle persone sul mercato del lavoro basati su opportune misure sanitarie, di organizzazione del lavoro e a favore dell'occupazione. In caso contrario, se riforme miranti all'età pensionabile faranno ingrossare il numero di persone dipendenti da altri tipi di prestazioni (come disoccupazione, invalidità, assistenza sociale) l'impatto sulle finanze pubbliche sarà molto meno benefico. In tal caso, i bilanci pubblici risparmieranno solo perché i lavoratori anziani riceveranno pensioni ridotte per non poter rimanere attivi fino alla normale età di pensionamento. Ciò comporterà maggiori rischi di povertà in età avanzata.

Per garantire l'adeguatezza futura e la sostenibilità delle pensioni occorrerà un autentico dialogo in seno agli Stati membri, che raccolga governi, parti sociali e altre parti interessate, che concordino su politiche tese a prolungare la permanenza nel mercato del lavoro ma

mantengano la solidarietà con chi ne sia espulso. Occorrerà inoltre spiegare che, aumentando la speranza di vita, lavorare più a lungo non implica godere di un numero minore di anni di pensione.

Un fattore di grande importanza è lo stato di salute delle persone prossime all'età pensionabile perché influenza la loro capacità e disponibilità di continuare a lavorare e ciò ha un impatto sul mercato del lavoro. Investire nella prevenzione delle malattie, nella promozione di un invecchiamento attivo e salutare e in cure sanitarie più efficaci saranno aspetti centrali dello sforzo per conservare e sviluppare una manodopera produttiva e in buona salute, capace di lavorare più a lungo.

Ulteriori misure comprenderanno la revisione di età obbligatorie per andare in pensione che sono ingiustificate, la promozione della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro, l'accesso alla formazione continua, l'adattamento del posto di lavoro alle esigenze dei lavoratori più anziani e lo sviluppo di possibili accordi di flessibilità, che combinino, ad esempio, lavoro a tempo parziale e pensione parziale. Si può anche pensare a "seconde carriere" e a posti di lavoro di "fine carriera". Sarà anche importante eliminare i disincentivi all'occupazione e al prolungamento della vita lavorativa degli uomini e delle donne, insiti nei regimi fiscali, previdenziali e retributivi. Date le grandi differenze del tasso di occupazione femminile rispetto a quello maschile nella fascia di età tra i 55 e i 64 anni, tutte le iniziative dovranno prestare particolare attenzione agli aspetti di genere del prolungamento della vita lavorativa e dell'invecchiamento attivo e occorrerà adottare misure capaci di conciliare lavoro e responsabilità familiari e di ridurre i divari tra uomini e donne sul piano dell'occupazione e della retribuzione. Il Fondo sociale europeo (FSE) può avere un ruolo importante per rafforzare la capacità dei politici, dei datori di lavoro e dei lavoratori di eliminare gli ostacoli che si frappongono al lavoro femminile e al prolungamento della vita attiva e di favorire i passi necessari a promuovere l'occupabilità dei lavoratori anziani di entrambi i sessi.

3.1.4. Colmare il divario tra uomini e donne nel campo delle pensioni

13 Stati membri avevano, ancora nel 2009, un'età pensionabile per le donne inferiore a quella degli uomini. In base tuttavia a normative attualmente in vigore, 18 Stati membri eguaglieranno l'età pensionabile entro il 2020. 5 Stati membri hanno piani a più lunga scadenza per equiparare le età pensionabili e solo 4 su 27 Stati membri non hanno alcuna normativa vigente in questo senso (v. allegato 3 per i dettagli specifici per paese). Far sì che l'età pensionabile sia, per uomini e donne, identica, contribuisce in modo decisivo al miglioramento della partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori anziani nonché al miglioramento del reddito delle donne: essa va dunque attuata senza indugi.

Questa parificazione dell'età pensionabile va valutata nel più ampio contesto delle disparità tra i sessi che, riguardo alle pensioni, sono dovute a differenze tra uomini e donne in termini di occupazione, di retribuzione, di contributi nonché di interruzione della carriera o del lavoro a tempo parziale per poter accudire terzi. La persistenza di disuguaglianze tra i sessi sul mercato del lavoro fa sì che i diritti pensionistici della donne siano scarsi. Per affrontare l'adeguatezza e la sostenibilità delle pensioni occorre quindi un mix di politiche sulle pensioni e sull'occupazione che affronti il problema delle differenze di reddito tra i sessi nel campo delle pensioni. Sono necessarie soluzioni più efficaci, lontane dalla presunzione che esistano ruoli specifici per i 2 sessi; un esempio potrebbero essere una sorta di "crediti" d'assistenza, rilasciati sia a uomini che a donne, che salvaguardino la sostenibilità dei regimi pensionistici e facilitino il ritorno al lavoro.

Affrontare le disuguaglianze tra i sessi, per esempio conciliando vita privata e professionale, può avere anche vantaggi indiretti a lungo termine per i regimi pensionistici perché semplifica la fondazione delle famiglie, il che fa aumentare i tassi di natalità e riduce il declino a lungo termine della popolazione in età lavorativa.

3.2. Sviluppare il risparmio destinato alle pensioni complementari private

Il risparmio destinato alle pensioni complementari deve svolgere un ruolo di maggior rilievo nel garantire la futura adeguatezza delle pensioni: ciò significa che gli Stati membri devono risolvere i problemi legati alla redditività, alla sicurezza e alla più equa accessibilità a tale tipo di regimi. Imposte, altri incentivi finanziari, ma anche contrattazioni collettive hanno un ruolo importante in tale contesto. Si tratta di strumenti usati in vari modi in tutta l'UE, il che lascia ampi spazi all'apprendimento reciproco. Affrontare gli aspetti legati alla parità dei sessi è anche essenziale per evitare che le attuali disparità di genere si amplino ulteriormente: le donne infatti hanno meno opportunità degli uomini di formare risparmio da destinare a pensioni complementari.

La crisi ha messo in luce la vulnerabilità dei regimi pensionistici a capitalizzazione di fronte alle crisi finanziarie e al rallentamento dell'attività economica e ha anche reso necessario rivedere norme e strutture dei vari regimi per migliorare la sicurezza delle pensioni private. L'UE, che ha competenze legislative in questo campo, ha già varato 2 strumenti: la direttiva relativa alla tutela dei lavoratori subordinati in caso d'insolvenza del datore di lavoro¹⁰ e la direttiva relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali (EPAP)¹¹ La consultazione avviata dal Libro verde ha confermato che il mercato unico è uno strumento essenziale per sostenere l'adeguatezza e la sostenibilità budgetaria delle pensioni. Esiste un vasto potenziale inutilizzato grazie al quale si potrebbero ottenere ulteriori miglioramenti di efficienza grazie a economie di scala, diversificazioni dei rischi e innovazione. L'UE può rafforzare, in seno ai sistemi generali di pensionamento degli Stati membri, il quadro grazie al quale essa sostiene i regimi pensionistici professionali e contribuisce a ridurre il costo delle pensioni. La direttiva EPAP sarà perciò rivista con l'obiettivo di agevolare agli EPAP le attività transfrontaliere e di modernizzare i controlli su di essi. È anche necessario migliorare la qualità dei prodotti finanziari di risparmio per pensioni individuali non legate all'occupazione, come i regimi del terzo pilastro e altri prodotti finanziari usati per integrare i redditi degli anziani. Per ottenere la fiducia dei lavoratori e degli investitori nei prodotti finanziari di risparmio a fini pensionistici, occorre infine migliorare l'informazione e la protezione dei consumatori.

Un ricorso massiccio alle pensioni integrative può causare la perdita di percentuali significative dei propri diritti a pensione a chi si trasferisca oltreconfine. I loro diritti legali di sicurezza sociale sono garantiti dalla legislazione UE (come il regolamento (CE) n. 883/2004¹²) ma i regimi privati esulano dal campo di applicazione di tale regolamento. È quindi importante far sì che i regimi pensionistici complementari non ostacolino la mobilità professionale e la flessibilità del mercato del lavoro, che possono contribuire direttamente a rafforzare la crescita economica della UE.

¹⁰ Direttiva 2008/94/CE della Commissione, del 22.10.2008.

¹¹ Direttiva 2003/41/CE della Commissione, del 3.6.2003.

¹² Regolamento (CE) n. 883/2004/CE del 29.4.2004, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.

I cittadini che lavorano in un altro Stato membro non solo devono mantenere i diritti pensionistici maturati oltreconfine ma devono anche avere un quadro chiaro dei diritti maturati in seno a regimi pensionistici statutari e professionali. Ciò può avvenire istituendo nell'UE servizi di ricostruzione delle pensioni simili a quelli già esistenti in alcuni Stati membri. Tali servizi possono fornire ai cittadini informazioni precise e aggiornate sui diritti pensionistici, nonché proiezioni di quanto percepiranno dopo il pensionamento dai regimi obbligatori e professionali. Essi possono così dimostrare i vantaggi di prolungare l'attività professionale e di risparmiare a fini di pensioni integrative in modo da mantenere un reddito adeguato dopo il pensionamento. Armonizzate le caratteristiche principali, i servizi di ricostruzione nazionali si potrebbero raccogliere in un sistema di servizi a livello UE.

4. DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI UE

Poiché le pensioni da oggetto di politiche nazionali divengono sempre più materia di interesse collettivo, è logico che diventi sempre più importante il ruolo della UE nell'aiutare gli Stati membri a cogliere gli obiettivi di pensioni adeguate e sostenibili.

L'UE può intervenire con numerosi strumenti per promuovere pensioni adeguate, sicure e sostenibili ma è chiaro che la responsabilità principale per raggiungere tali obiettivi spetta agli Stati membri.

Legislazione: L'UE non può legiferare in merito alla struttura dei sistemi pensionistici in quanto tali negli Stati membri, ma può farlo su questioni relative al funzionamento del mercato interno (libera circolazione delle persone, libera prestazione di servizi, tutela dei consumatori), di lotta alle discriminazioni (soprattutto di genere e d'età) e di tutela dei diritti dei lavoratori. Sui regimi pensionistici degli Stati membri esistono già numerosi regolamenti e direttive. La UE può inoltre promuovere norme non vincolanti (*soft law*) come codici di buone pratiche.

Finanziamento: La UE può mobilitare fondi per conseguire determinati obiettivi politici legati alle pensioni. In tal senso, il Fondo sociale europeo è di gran lunga il più importante strumento europeo che possa essere usato per promuovere l'occupabilità e le opportunità di lavoro per i lavoratori anziani. In alcuni settori come la politica sociale e per l'occupazione (PROGRESS), la sanità pubblica e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita esistono vari, agili strumenti di finanziamento, da usare per sostenere lo sviluppo di politiche nuove negli Stati membri, soprattutto con l'apprendimento reciproco.

Coordinamento delle politiche: La strategia *Europa 2020* presuppone politiche nazionali più coordinate nell'ambito del semestre europeo, nonché il ricorso allo strumento delle raccomandazioni specifiche per paese. Questo processo è fiancheggiato da comitati a carattere politico (tra cui CPE, CPS ed EMCO), che esaminano in dettaglio problemi specifici connessi all'adeguatezza e sostenibilità delle pensioni nonché alla promozione del prolungamento della vita lavorativa.

Questo Libro bianco presenta una serie completa di iniziative da adottare a livello UE a sostegno delle riforme pensionistiche nazionali. Esse affrontano i 2 principali settori di riforma riconosciuti nell'analisi annuale della crescita (*Annual Growth Survey - AGS*), ossia l'equilibrio tra vita professionale e durata del pensionamento e sviluppo del risparmio destinato alle pensioni complementari private. Il Libro bianco mira inoltre a garantire che il processo organico avviato dal Libro Verde continui, grazie a un migliore coordinamento e a

strumenti di monitoraggio. L'allegato 1 elenca alcune iniziative specifiche, per esempio nel campo della trasferibilità, della revisione degli EPAP o alcune misure che permettano di prolungare la permanenza sul mercato del lavoro. Il presente Libro bianco rappresenta quindi una solida base su cui costruire una fruttuosa collaborazione con gli Stati membri, il Parlamento europeo e le parti sociali.

5. CONCLUSIONE

Molti dei sistemi pensionistici in tutta l'UE devono, sia pure in misura diversa, sapersi riformare se vogliono continuare a fornire pensioni adeguate e, in prospettiva, durevoli. Ciò è stato ribadito nell'AGS 2011 della Commissione e tradotto in raccomandazioni specifiche per paese sulle pensioni inviate alla maggior parte degli Stati membri. L'AGS 2012 della Commissione, ha dal canto suo sottolineato la necessità di ampie riforme dei sistemi pensionistici, fiancheggiate da interventi sul mercato del lavoro tesi a prolungare l'attività professionale di uomini e donne. A sostegno di queste raccomandazioni, questo Libro bianco illustra una strategia che garantisca pensioni adeguate, sostenibili e sicure per i prossimi decenni. È indubbio che si dovranno affrontare problemi enormi, legati ai mutamenti demografici e alla sostenibilità delle finanze pubbliche, ma è vero anche che, per farlo, esistono metodi validi.

L'attuale crisi del debito sovrano conferma quanto sia importante per la UE nel suo insieme che ogni singolo Stato membro abbia successo nel riformare il proprio sistema pensionistico. La riforma delle pensioni deve continuare a essere attentamente esaminata nel contesto della strategia *Europa 2020*. Occorre un approccio europeo per affrontare i problemi dei regimi pensionistici, come sollecitano le conseguenti conclusioni del Consiglio europeo che auspicano un più stretto coordinamento delle politiche economiche. È ora giunto il momento di agire e di attuare decisamente le iniziative presentate nel presente Libro bianco. Stati membri, istituzioni europee e tutte le parti sociali interessate devono rispondere insieme, e nell'ambito dei rispettivi ruoli, alla sfida dell'invecchiamento della popolazione. I regimi pensionistici devono contribuire alla crescita europea promuovendo l'invecchiamento attivo ma restando uno strumento adeguato e sostenibile al centro del modello sociale europeo per sostenere il tenore di vita degli anziani in Europa.

ALLEGATO 1:
Iniziative UE tese a sostenere gli sforzi degli Stati membri

1. EQUILIBRIO TRA PERIODI DI ATTIVITÀ PROFESSIONALE E DI PENSIONAMENTO

Per ottenere un migliore equilibrio tra periodi di attività professionale e quelli trascorsi in pensione occorre che i regimi pensionistici sappiano correggersi, aumentando l'età pensionabile e rafforzando gli incentivi a lavorare più a lungo. Ma la misura in cui tali provvedimenti sapranno tradursi in un effettivo innalzamento dell'età pensionabile e in un prolungamento dell'attività professionale per lavoratori anziani dipenderà dalle misure che consentiranno loro di rimanere sul mercato del lavoro.

- (1) Nel quadro della strategia *Europa 2020*, la Commissione intende **seguire da vicino e favorire le riforme del sistema pensionistico e del mercato del lavoro**, in linea con le Analisi annuali della crescita (*Annual Growth Surveys - AGS*) e le Raccomandazioni specifiche per paese (*Country Specific Recommendations*), al fine di innalzare l'età pensionabile sia rendendola identica per gli uomini e le donne, laddove ciò non sia già avvenuto, sia collegandola all'aumento della speranza di vita.
- (2) La Commissione sosterrà i comitati EMCO, EPC ed SPC nella loro attività di sorveglianza multilaterale delle riforme pensionistiche e sovvenzionerà gli Stati membri attraverso il programma PROGRESS e il futuro *Programma per il cambiamento sociale e l'innovazione* teso ad agevolare l'apprendimento reciproco e l'elaborazione politica.
- (3) La Commissione chiederà ai comitati competenti (SPC, Comitato consultivo sulle pari opportunità tra uomini e donne), di **individuare e raccomandare le pratiche esemplari per ridurre le disparità di genere nel campo delle pensioni** (promozione della pari retribuzione, diritti per pensioni minime, crediti di assistenza, suddivisione dei diritti pensionistici in caso di divorzio).
- (4) Durante il **2012 Anno europeo sull'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni** la Commissione sensibilizzerà i cittadini sui vantaggi e sulle possibilità di lavorare più a lungo e stimolerà la diffusione di pratiche esemplari di gestione del fattore età sul luogo di lavoro e sul mercato del lavoro.
- (5) Nel quadro della strategia *Europa 2020*, la Commissione intensificherà il proprio **sostegno al coordinamento di politiche e azioni comuni che incoraggino i lavoratori più anziani, e le donne, a prolungare la propria permanenza sul mercato del lavoro**. Ciò significa anche promuovere azioni comuni dell'SPC e dell'EMCO nel campo degli ostacoli specifici di genere, ma anche delle opportunità, per prolungare le vite lavorative, sviluppare un mercato del lavoro di fine carriera in tutti gli Stati membri e dei progetti per un invecchiamento attivo e in buona salute in seno al Partenariato europeo per l'innovazione.
- (6) Nel quadro del dialogo sociale europeo, la Commissione **inviterà le parti sociali a elaborare modi per adattare il luogo di lavoro e innovare le pratiche del mercato del lavoro**, introducendo una gestione delle carriere (soprattutto nei mestieri pericolosi), in modo da facilitare il prolungamento della vita lavorativa per gli uomini e le donne. La *Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni*

di vita e di lavoro insieme all'*Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro* forniranno il parere di esperti a livello UE.

- (7) Fondandosi sulla proposta da essa avanzata per il **Fondo sociale europeo** nel periodo di programmazione 2014 - 2020, la Commissione incoraggerà gli Stati membri a usare il FSE **per sostenere un invecchiamento attivo e in buona salute** e per conciliare lavoro e vita familiare, e controllerà attentamente se i programmi del FSE sostengano efficacemente le esigenze di riforma individuate in questo campo nelle *Raccomandazioni specifiche per paese*.
- (8) La Commissione consulterà le parti sociali **sul modo in cui potrebbero essere rivisti ingiustificati limiti obbligatori dell'età pensionabile** nell'ambito di accordi collettivi e della legislazione nazionale.

2. SVILUPPARE IL RISPARMIO DESTINATO ALLE PENSIONI COMPLEMENTARI PRIVATE

L'importanza del risparmio destinato alle pensioni complementari private dipende, in primo luogo, da un migliore accesso a regimi pensionistici integrativi e dalla loro redditività. Le opportunità di risparmi pensionistici complementari nel quadro dei regimi professionali e del terzo pilastro sono in molti Stati membri insufficienti, scarsamente redditizi e poco sicuri. Sarebbe perciò utile preoccuparsi a livello europeo di una miglior copertura di tutti i cittadini e di diffondere pratiche esemplari soprattutto se tese a definire in modo ottimale gli incentivi fiscali dei regimi pensionistici a capitalizzazione. Ciò può essere promosso dai governi o dalle parti sociali. Poiché in futuro si dovrà fare sempre più affidamento sul risparmio a fini pensionistici complementari, la sua sicurezza e le sue prestazioni devono essere ottimizzate. Migliorare la normativa, vincolante e non dell'UE, vi può contribuire in misura significativa. Infine, i regimi pensionistici integrativi devono essere compatibili con i requisiti di flessibilità dei mercati del lavoro e di mobilità dei lavoratori.

- (9) A partire dal 2012, la Commissione collaborerà con gli Stati membri, attraverso un approccio basato su pratiche esemplari, per valutare e ottimizzare **l'efficienza e l'efficacia di imposte e altri incentivi al risparmio per pensioni private**, adattandoli alle esigenze di persone che altrimenti non potrebbero preconstituire pensioni adeguate. Essa sovvenzionerà anche gli Stati membri e le parti sociali che intendano **elaborare regimi pensionistici integrativi efficienti**, per aiutarli a beneficiare di pratiche esemplari e di esperienze provenienti da altri paesi.
- (10) La Commissione inviterà l'SPC a censire le pratiche migliori relative ai dati pensionistici individuali per incoraggiare gli Stati membri a fornire agli utenti informazioni migliori quando pianificano il pensionamento e decidono il risparmio da accantonare attraverso i regimi pensionistici integrativi.
- (11) Nel 2012, la Commissione presenterà una proposta legislativa per **rivedere la direttiva EPAP**, tesa ad agevolare ulteriormente l'attività transfrontaliera e ad aggiornare i controlli dei requisiti di solvibilità.
- (12) Nel 2012, la Commissione, in base all'articolo 8 della direttiva 2008/94/CE, assumerà iniziative volte a garantire una **protezione più efficace dei diritti pensionistici dei lavoratori in caso di insolvenza del datore di lavoro**, non prima di aver effettuato

una valutazione orizzontale di come sia stata attuata la direttiva in tutta la UE e della giurisprudenza della Corte di giustizia.

- (13) Entro il 2013, la Commissione presenterà un'iniziativa che mira a **migliorare la qualità dei prodotti pensionistici del terzo pilastro** per tutti i cittadini e a **migliorare l'informazione e le norme di protezione dei consumatori** grazie a **codici facoltativi** nonché, eventualmente, un regime di certificazione UE per tali prodotti, ispirato alle misure adottate per migliorare l'informazione dei consumatori previste per il 2012 sui "prodotti di investimento al dettaglio preassemblati" (*packaged retail investment products* - PRIPs).
- (14) Lavorando a fianco di varie parti interessate (parti sociali, specialisti dei servizi pensionistici, organi consultivi come il Forum delle pensioni o il Comitato consultivo sulle pari opportunità tra donne e uomini), la Commissione elaborerà **un codice di pratiche esemplari per regimi pensionistici professionali** (2° pilastro), che affronti questioni come il miglioramento della copertura dei dipendenti, la fase della liquidazione, la ripartizione e l'attenuazione dei rischi, il rapporto costi/benefici e l'assorbimento degli shock.
- (15) Nel 2012, la Commissione, insieme al Consiglio e al Parlamento europeo, riprenderà a elaborare una **direttiva sulla trasferibilità delle pensioni** che stabilisca norme minime per acquisire e salvaguardare i diritti delle pensioni integrative. Nel promuovere, da un lato, la mobilità transfrontaliera delle pensioni per tutte le professioni, la Commissione proseguirà, dall'altro, i lavori in corso relativi a un **fondo pensione paneuropeo destinato ai ricercatori**.
- (16) Nel 2012, la Commissione valuterà la possibilità di **estendere il campo di applicazione del regolamento (CE) n. 883/2004**, relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, a taluni regimi professionali.
- (17) La Commissione **promuoverà lo sviluppo di servizi di ricostruzione delle pensioni** che consentano di conservare i diritti a pensione acquisiti in diversi posti di lavoro. Nell'ambito della revisione della direttiva EPAP e della proposta di direttiva "Portabilità", essa cercherà di stabilire il modo in cui poter effettuare la raccolta delle informazioni necessarie alla ricostruzione dei periodi e varerà un progetto pilota di ricostruzione transfrontaliera.
- (18) La Commissione esaminerà se le norme tributarie applicabili (i) ai trasferimenti transfrontalieri di capitali provenienti da pensioni professionali e di capitali provenienti da assicurazioni sulla vita, (ii) ai contributi per assicurazioni sulla vita versati a organismi stabiliti in un altro Stato membro della UE e (iii) ai redditi da investimenti transfrontalieri di organismi pensionistici e di assicurazioni sulla vita, compresi i redditi derivati da beni immobili e plusvalenze, **rappresentino ostacoli fiscali discriminatori alla mobilità e agli investimenti transfrontalieri**; se necessario, essa avvierà procedure d'infrazione. La Commissione e gli Stati membri discuteranno anche il modo per ridurre il rischio di doppia imposizione delle pensioni transnazionali (o per impedire che esse sfuggano del tutto all'imposizione fiscale).
- (19) La Commissione **esaminerà la necessità di eliminare taluni ostacoli posti dal diritto contrattuale alla concezione e alla vendita di prodotti di assicurazione**

sulla vita aventi funzione di risparmio/investimento destinato ad agevolare la vendita transfrontaliera di alcuni prodotti pensionistici privati.

3. MIGLIORARE GLI STRUMENTI DI CONTROLLO DELLE PENSIONI A DISPOSIZIONE DELLA UE E RAFFORZARE LE SINERGIE FRA I VARI SETTORI DI ATTIVITÀ

Alla luce della crescente interdipendenza degli Stati membri, è importante monitorare, insieme al CPS e al CPE, i progressi degli Stati membri verso pensioni adeguate, sostenibili e sicure, anche servendosi di indicatori di riferimento nel quadro della strategia *Europa 2020*. Coinvolgendo numerose parti interessate e rafforzando il ruolo del Forum delle pensioni, verrà sviluppato l'approccio organico alle pensioni auspicato dal Libro verde sulle pensioni.

- (20) La Commissione, insieme al CPE, pubblicherà la **relazione 2012 sull'invecchiamento** (*2012 Ageing Report*), contenente un esame dell'incidenza economica e budgetaria dell'invecchiamento, in base alla quale verrà effettuata una valutazione approfondita della sostenibilità delle finanze pubbliche, da pubblicare nell'ambito della **relazione 2012 della Commissione sulla sostenibilità**. Insieme al Comitato per la protezione sociale (CPS), essa preparerà anche una **relazione sull'adeguatezza delle pensioni** che, nel contesto della *Piattaforma europea contro la povertà*, potrà aiutare gli Stati membri a valutare l'adeguatezza, sia per gli uomini che per le donne, dei rispettivi regimi pensionistici.

ALLEGATO 2:
SINTESI DELLA CONSULTAZIONE AVVIATA DAL LIBRO VERDE

Risultati della consultazione e dei dibattiti sul Libro verde

A seguito della consultazione sono pervenute quasi 1 700 risposte, delle quali oltre 350 dai governi degli Stati membri, parlamenti nazionali, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, società civile e rappresentanti del settore pensionistico. I Consigli EPSCO ed ECOFIN hanno accolto favorevolmente il Libro verde. Nel febbraio 2011 sono stati presentati i contributi del PE, del CESE e del CDR.

Le risposte delle principali parti interessate forniscono un'ampia gamma di posizioni chiaramente presentate sul quadro d'azione europeo sulle pensioni e su aspetti attinenti alle pensioni, che facilitano l'elaborazione delle varie opzioni strategiche previste.

Inoltre, si sono tenute in tutta Europa oltre 100 riunioni con le parti interessate e con la partecipazione di tre commissari europei: i sigg. Andor, Barnier e Rehn o dei loro servizi. La consultazione ha influenzato l'orientamento delle discussioni in molti Stati membri. Tra l'altro, ecco un elemento importante, il confronto tra le diverse prospettive europee ha arricchito le discussioni a livello nazionale.

La maggior parte degli **Stati membri** vorrebbe concentrare gli sforzi sul miglioramento o sull'intensificazione delle misure adottate nel quadro d'azione europeo in materia di pensioni piuttosto che sull'ampliamento di quest'ultimo. La maggior parte di essi è tuttavia favorevole a un coordinamento rafforzato delle politiche economiche.

In seno al **Parlamento europeo**, le commissioni ECON, IMCO e FEMM hanno presentato il proprio contributo alla commissione EMPL, capofila su questo fascicolo; il testo definitivo adottato dal PE rispecchia adeguatamente le varie opinioni espresse ed è stato ampiamente sostenuto. La relazione del PE appoggia l'iniziativa globale presentata dalla Commissione nel Libro verde e raccomanda politiche attentamente coordinate che consentano di affrontare le sfide interdipendenti dell'adeguatezza, della sostenibilità e della sicurezza.

Una serie di misure nazionali, come l'adozione di profonde riforme dei regimi pensionistici in Grecia e in Francia, hanno evidentemente fornito una base per le riflessioni sul Libro verde. Anche altri avvenimenti osservati in alcuni Stati membri dell'Europa centrale hanno messo in evidenza l'importanza di trattare riforme sistemiche dei regimi di pensionamento in seno al **Patto di stabilità e di crescita**.

Nel settore chiave del **coordinamento della politica**, il processo di consultazione è stato sconvolto dalle ripercussioni della crisi del debito pubblico. Il pacchetto di misure relativo al rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche nonché i riferimenti alle misure specifiche necessarie per l'ammodernamento dei regimi di pensionamento nell'Analisi annuale della crescita comporteranno cambiamenti di rilievo al quadro europeo sulle pensioni; d'altra parte, il Consiglio europeo dovrebbe in questo campo stimolare un nuovo slancio.

Risposte in merito al quadro d'azione in materia di pensioni e all'età di pensionamento

[D1-2] Le risposte al Libro verde suggeriscono che un **miglioramento del quadro nel cui ambito l'UE tratta attualmente le pensioni** favorirebbe la sostenibilità delle finanze pubbliche. Alcune risposte indicano che l'UE potrebbe apportare il proprio contributo

attraverso misure armonizzate sugli indicatori utilizzati nel settore delle pensioni e portare avanti una discussione documentata e chiara su aspetti relativi al problema delle pensioni e sulle sfide a livello dell'UE. Molti rilevano che tali iniziative dovrebbero iscriversi nel quadro d'azione attuale, ritenuto in genere adeguato. L'MCA nel settore sociale è considerato lo strumento adeguato per sostenere l'azione degli Stati membri in merito all'adeguatezza delle pensioni.

[D3-4] È stato ampiamente riconosciuto come necessario un **aumento dell'età effettiva di pensionamento**. Alcune risposte indicano che l'età pensionabile andrebbe fissata, coinvolgendo le parti sociali, nel contesto di politiche nazionali; altre suggeriscono che essa dovrebbe seguire di pari passo l'andamento della speranza di vita, alcune altre risposte raccomandano di tener conto della speranza di vita o della speranza di vita in buona salute nelle varie professioni. Il PE raccomanda di vigilare in via prioritaria affinché i lavoratori continuino a lavorare fino all'età pensionabile. Varie risposte precisano che le riforme dei regimi di pensionamento devono essere associate a politiche attive del mercato del lavoro, ad azioni di istruzione e di formazione continua, a sistemi di sicurezza sociale e di assistenza sanitaria, nonché a un miglioramento delle condizioni di lavoro. Molti, nelle loro risposte, vedono collegamenti con vari elementi della strategia *Europa 2020*, tra i quali la necessità di prolungare la vita professionale e l'impatto della politica pensionistica sui tassi di povertà. Il PE propone del resto di integrare gli obiettivi globali del Libro verde in questa strategia.

[D14] Le parti interessate riconoscono il ruolo estremamente importante che l'UE può rivestire nel **coordinamento delle politiche** di pensionamento, facilitando la sorveglianza, il coordinamento e il reciproco apprendimento tra Stati membri. Il quadro attuale che si articola attorno all'MCA, al Forum delle pensioni e, più in generale, al PSC e alla strategia *Europa 2020*, è considerato ampiamente sufficiente. Peraltro, si ritiene importante intensificare l'azione svolta all'interno di questo quadro, grazie a una più stretta cooperazione tra CPE e CPS. Il PE ritiene che una piattaforma europea delle pensioni, con la partecipazione di tutte le parti interessate nonché dei rappresentanti delle istituzioni della UE sarebbe utile, a condizione che si tenga conto dell'attuale Forum delle pensioni e che sia evitato qualsiasi doppione.

Risposte alle domande riguardanti la regolamentazione

[D5] La maggior parte delle risposte è favorevole a una revisione della **direttiva EPAP** al fine di chiarire alcune incertezze giuridiche legate all'esercizio di attività transfrontaliere, e suggerisce in proposito alcune possibili soluzioni.

[D6-7] Tutte le parti interessate appoggiano l'idea di rimuovere gli ostacoli alla mobilità dovuti alla regolamentazione sulle pensioni, ma il consenso è meno generale sull'azione concreta che occorrerebbe a tal fine intraprendere. La maggior parte delle parti interessate che aveva menzionato il **coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale** a titolo del regolamento (CE) n. 883/2004 ritiene che tale coordinamento funzioni senza intoppi e che non sia necessario modificare il regolamento o ampliarne il campo di applicazione.

Quasi tutte le risposte che si sono occupate di **trasferibilità delle pensioni integrative** sono favorevoli a un'iniziativa a livello UE. Un metodo di coordinamento basato sul modello del regolamento 883 non è ritenuto adeguato per i regimi di pensione integrativa e, nella maggior parte delle risposte, l'idea di riesaminare gli aspetti inerenti al trasferimento è fermamente respinta. Varie parti interessate, tra cui il PE, sostengono la politica seguita nel corso degli ultimi anni in materia di acquisizione e mantenimento dei diritti, anche se altri restano

fermamente contrari. È ampiamente approvata l'idea di un servizio di ricostruzione dei diritti, sebbene si ponga l'accento, almeno in un primo tempo, su un'applicazione a livello nazionale.

[D8] Quanto ai **regimi e ai prodotti pensionistici a capitalizzazione**, i lavoratori dipendenti, i pensionati e le compagnie di assicurazione ritengono necessario riesaminare la legislazione dell'UE per garantire la coerenza della regolamentazione e della supervisione. Datori di lavoro e fondi pensione sono meno aperti a nuove iniziative della UE.

[D9] Quanto ai metodi per garantire un **equilibrio tra rischi, sicurezza e accessibilità finanziaria**, è opinione comune che l'UE dovrebbe evitare qualsiasi regolamentazione vincolante e incoraggiare piuttosto disposizioni nazionali o un codice europeo non vincolante (raccomandazione).

[D10] La questione di un **regime di solvibilità per i fondi pensione** è stata affrontata per lo più da organizzazioni dei datori di lavoro, da fondi pensione e da fornitori di servizi; i loro membri e beneficiari non si sono praticamente espressi in merito. Nelle loro risposte, la maggior parte delle parti interessate sostiene una supervisione basata sui rischi, suggerendo in tal modo che la sostanza debba prevalere sulla forma. Il metodo adeguato dovrà essere incentrato sulla natura e sulla durata degli obblighi pensionistici, tenuto conto dei meccanismi complementari di attenuazione dei rischi di cui dispongono i fondi pensione. Secondo il PE: (i) i mercati finanziari possono funzionare efficacemente solo in un clima di fiducia, il che richiede solide norme prudenziali per le istituzioni finanziarie, tra cui gli EPAP, e (ii) gli elementi qualitativi della direttiva "Solvibilità II" rappresentano un utile punto di partenza per rafforzare la supervisione degli EPAP.

[D11] Le parti interessate convengono sulla necessità di una **protezione in caso di insolvenza dei datori di lavoro promotori di regimi pensionistici**, ma solo il Parlamento e una minoranza di esse auspicano nuove disposizioni legislative dell'UE su un soggetto che la maggioranza ritiene più efficacemente trattato su scala nazionale. Prima di prevedere una modifica dell'attuale legislazione UE, occorre studiare la sua attuazione nonché l'efficacia delle misure nazionali.

[D12] Riguardo all'aggiornamento dei requisiti minimi di informazione sui prodotti pensionistici, le risposte, tra cui quella del PE, mettono in evidenza la necessità di informazioni chiare e comparabili e indicano che, in generale, potrebbe essere valorizzato da un'iniziativa della UE.

[D13] Pur riconoscendo l'importanza, nella struttura dei regimi pensionistici, di **opzioni prestabilite soddisfacenti** in materia di partecipazione e di investimenti, solo poche parti interessate rispondono che sia necessario e tecnicamente possibile elaborare un approccio comune a livello UE.

ALLEGATO 3

PENSIONAMENTO, PENSIONI INTEGRATIVE, RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE E RIFORME PIÙ RECENTI NEGLI STATI MEMBRI DELLA UE

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
AT	17.9/ 21.4	62.6/ 59.4 ##	65/60	65/60	65/65	4.9	CSR 3- Di concerto con le parti sociali e in base alle prassi nazionali, provvedere a limitare ancora l'accesso all'attuale regime di prepensionamento ai lavoratori con lunghi periodi assicurativi e provvedere a ridurre il periodo di transizione per armonizzare tra uomini e donne l'età pensionabile obbligatoria al fine di garantire la sostenibilità e l'adeguatezza del sistema pensionistico. Applicare rigorosamente le condizioni di accesso al regime pensionistico di invalidità.	Due luog di ("Ha regim attua solo luog subc È s esar Nell' svilu dalle
BE	17.5/ 21.1**	61.2/ 61.9 ##	65/65	65/65	-	3.3 (v)	CSR 2- Adottare misure per migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche In conformità alla strategia in 3 punti della UE, occorre comprimere la spesa legata all'invecchiamento, soprattutto impedendo l'uscita anticipata dal mercato del lavoro, al fine di aumentare sensibilmente l'età di pensionamento effettiva. Prendere in considerazione misure che collegano l'età pensionabile obbligatoria alla speranza di vita.	
BG	13.6/ 17	64.1/ 64.1 #	63/60	63/60	65/63	n/a	RSI 3- Attuare le misure concordate con le parti sociali nel quadro dell'attuale riforma pensionistica, anticipare alcune delle principali misure che potrebbero contribuire ad aumentare l'età effettiva di pensionamento e ridurre l'uscita anticipata, aumentando progressivamente i contributi necessari da versare all'assicurazione sociale e rafforzando le politiche per aiutare i lavoratori anziani a rimanere più a lungo in attività.	Inizi età 202 anni cont tass accu A m del di a chia il 20 dice grad di 4 ragg uom

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
CY	18.1/ 20.9**	62.8	65/65	65/65	-	n/a	CSR 3- Migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine attuando misure di riforma volte a controllare la spesa pensionistica e per l'assistenza sanitaria, per limitare il previsto aumento della spesa pubblica connessa all'invecchiamento della popolazione. Per le pensioni: aumentare gli anni di contributi, collegare l'età di pensionamento alla speranza di vita o adottare altre misure con effetti di bilancio equivalenti, ma affrontando l'elevato tasso di persone anziane esposte al rischio di povertà. Per il sistema sanitario, adottare ulteriori misure per accelerare l'attuazione del sistema di assicurazione sanitario nazionale.	Seco soci aum sono bene mini mas far l'ac di p esar Nell di ris un c publ publ affili solo pens dall' per retri

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
CZ	15.5/ 19	61.5/ 59.6	62/60	63a10m/ 63a8m	65/65	4.6	<p>CSR 2- Attuare la prevista riforma delle pensioni al fine di migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche e di garantire la futura adeguatezza delle pensioni. Concentrare gli sforzi su ulteriori riforme del pilastro pubblico (affinché, in futuro, il sistema non sia fonte di squilibri di bilancio) nonché sullo sviluppo del risparmio privato. Per innalzare l'età effettiva del pensionamento, considerare misure che colleghino l'età pensionabile obbligatoria alla speranza di vita. Far sì che il previsto regime a capitalizzazione goda di un'ampia partecipazione e sia concepito in modo che le spese amministrative siano trasparenti e contenute.</p>	<p>La ri effett aum aum l'età volta cont una</p> <p>- leg pubb</p> <p>- me prec pens</p> <p>- es calco</p> <p>- ina</p> <p>È st pilas può dal 2 loro fond di co faco pers fino</p> <p>Secr accr (esc assi disc a 67 ridis cost</p>
DE	17.8/ 20.9	62.6/ 61.9	65/65	65a9m/6 5a9m	67/67	5.2 (x)		<p>Nel pens riform pres capi anzi annu pens disc cope lavo obbl</p>

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
DK	17/ 19.7	63.2/ 61.4	65/65	(66/66)	67+/67+	43.3 (w)	CSR 2- Per incrementare l'occupazione e la sostenibilità delle finanze pubbliche, adottare ulteriori misure volte ad aumentare l'offerta di manodopera a lungo termine, attuando la riforma, recentemente adottata, del regime volontario di prepensionamento (<i>voluntary early retirement pension - VERP</i>), riformando il sistema delle pensioni d'invalidità e orientando in modo più preciso i regimi di lavoro sovvenzionati (sistema <i>flex-job</i>) per i gruppi più vulnerabili.	La r 67 a sper mag avrà 200 scac
EE	14.2/ 19.4	62.6	63/61	64/64	65/65	6.9		Le p mut indio nom 200 trasf trasf inter com pens regio ha c sulla lavo

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
EL	18.7/ 20.6	61.3/ 61.6	65/60	65/65	Età di pensionamento legata alla speranza di vita (69 anni, 4 mesi per M/F nel 2060)	0.0	<p>Memorandum d'intesa. In conformità ad esso: i fondi pensionistici attualmente esistenti saranno riuniti in 3 fondi. La riforma introdurrà un nuovo sistema per rafforzare i legami tra contributi e prestazioni, con norme uniformi applicate pro rata a tutti lavoratori attuali e futuri. L'età pensionabile normale sarà fissata a 65 anni e aumenterà in proporzione alla speranza di vita. Le prestazioni saranno indicizzate ai prezzi. La riforma limiterà inoltre il pensionamento anticipato, anche per gli assicurati prima del 1993 e ridurrà l'elenco delle attività usuranti. Il nuovo sistema includerà inoltre una pensione sociale per tutti i cittadini di età superiore all'età normale di pensionamento in modo da stendere un'importante rete di sicurezza, coerente tuttavia con la sostenibilità di bilancio.</p> <p>Saranno esaminati i fondi per le pensioni integrative per eliminare squilibri, introdurre legami più stretti tra prestazioni e contributi, garantire la sostenibilità di tutti i fondi e ridurre il numero. Saranno riviste le pensioni di invalidità e quelle forfetarie destinate a funzionari civili e ai dipendenti delle aziende pubbliche;</p>	<p>Nel gene...</p> <p>al M...</p> <p>siste...</p> <p>la tr...</p> <p>dimi...</p> <p>univ...</p> <p>e s...</p> <p>prin...</p> <p>setto...</p> <p>pens...</p> <p>futur...</p> <p>I pri...</p> <p>(i)</p> <p>360</p> <p>(ii)</p> <p>accu...</p> <p>dipe...</p> <p>(con...</p> <p>(iii)</p> <p>da 6...</p> <p>a 60...</p> <p>carri...</p> <p>(iv)</p> <p>anni...</p> <p>(v)</p> <p>e qu...</p> <p>e ad...</p> <p>(vi)</p> <p>e do...</p> <p>(vii)</p> <p>com...</p> <p>(viii)</p> <p>pens...</p> <p>tutti...</p> <p>La r...</p> <p>(artic...</p> <p>che,</p> <p>dall'...</p> <p>- Na...</p> <p>aum...</p> <p>però...</p> <p>para...</p> <p>tale</p>

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
ES	18.5/ 22.7	61.2/ 63.4	65/65	65/65 (66a4m/6 6a4m)	67/67	8.1	CSR 2- Adottare come previsto la proposta di riforma pensionistica per innalzare l'età pensionabile obbligatoria e aumentare il numero di anni di lavoro per il calcolo delle pensioni; rivedere a scadenze regolari come previsto i parametri delle pensioni per adeguarli alle modifiche della speranza di vita e adottare ulteriori misure per migliorare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per i lavoratori anziani.	La pens 2013; cont com prep la cr per san in c pass un f intro sem gene Il 28 glob (den cost riform ques (i) diso man di la del I
FI	17.5/ 21.5	62.3/ 61.1	65/65, 63-68	65/65, 63-68	-	76.8	CSR 4- Adottare misure volte a migliorare l'occupabilità dei lavoratori anziani e la loro partecipazione alla formazione permanente. Di concerto con le parti sociali e in base alle prassi nazionali, adottare altre misure per incoraggiare i lavoratori più anziani a restare nel mercato del lavoro, riducendo le uscite anticipate e aumentando l'età effettiva di pensionamento. Dato che esiste già un sistema che raccorda prestazioni pensionistiche e speranza di vita, considerare l'idea di un collegamento tra età pensionabile obbligatoria e speranza di vita.	La pens gove conc alme
FR	18.7/ 23.2**	60.3/ 59.8	60- 65/60-65	62- 67/62-67	-	0.8 (v)	CSR 1- Seguire la raccomandazione di uno sforzo budgetario annuo medio superiore all'1% del PIL nel periodo 2010-2013 e attuare la correzione del disavanzo eccessivo entro il 2013, in conformità alla raccomandazione del Consiglio nell'ambito della procedura di deficit eccessivo, per far quindi calare l'elevato rapporto debito pubblico/PIL e permettere poi progressi adeguati verso l'obiettivo a medio termine; Specificare le corrispondenti misure necessarie a partire dal 2012, adottarne di ulteriori, se necessario, e usare eventuali entrate straordinarie per accelerare la riduzione del disavanzo e del debito, come previsto; continuare a rivedere la sostenibilità del sistema pensionistico e adottare, se necessario, ulteriori provvedimenti.	Nel una final dell' 2013 dive misu cont diritt affet anch dei s

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
HU	14.1/ 18.2	60.1/ 58.7	62/62	64/64	65/65	13.1		La r... 2022... intro... pens... 2010... sost... cons... dest... sicu... inve... sull'i... Nel... prov... pens... com... in c... sara... 201... attu... riper... grav... prep...
IE	18.1/ 21.1	63.5/ 64.7 #	65/65	66/66	68/68	44.1	Memorandum di intesa. In conformità ad esso: per il primo trimestre 2011: riduzione degli sgravi fiscali sulla pensione e di deduzioni legate alle pensioni per raccogliere 155 milioni di euro nel 2011 riduzione progressiva media del 4% delle attuali pensioni nei servizi pubblici. per il secondo trimestre 2011: per migliorare la sostenibilità a lungo termine le autorità si impegnano a introdurre norme volte ad aumentare l'età pensionabile a 66 anni nel 2014, a 67 anni nel 2021 e a 68 anni nel 2028. per il terzo trimestre 2011: per conferire al sistema pensionistico nei servizi pubblici una base più sostenibile, saranno riformati i diritti a pensione dei nuovi funzionari dei servizi pubblici; ciò comporterà un riesame delle pensioni accelerate per talune categorie e l'indicizzazione delle pensioni sui prezzi al consumo. Le pensioni saranno erogate in base agli emolumenti medi percepiti nel corso della carriera. L'età pensionabile dei neo assunti sarà vincolata all'età pensionabile legale per il settore pubblico. per il quarto trimestre 2011 e per il 2012: è prevista una riduzione degli sgravi fiscali delle pensioni e un adeguamento dei diritti a pensione nei servizi pubblici nell'ambito di misure per il risanamento del bilancio.	Nel... pens... illust... pens... Da a... ema... obbl... anni... è st... pres... Dal... soci... diritt... Nuov... dipe... che... retri... stipe... Sonn... dei f... (DB... prior... un... d'ins... mod...

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
LV	13.3/ 18.2	62.7*	62/62	(64.5/64.5)	(65/65)	n/a	<p>Memorandum d'intesa.</p> <p>In conformità ad esso: la Lettonia doveva elaborare modifiche al sistema pensionistico per mantenere la sostenibilità e l'adeguatezza futura dei tre pilastri del sistema. In questo contesto, occorre riesaminare tutti i regimi pensionistici ed età pensionabili speciali.</p> <p>Il 2° supplemento del memorandum afferma che "entro fine di giugno 2010, con l'assistenza tecnica delle organizzazioni internazionali e in concerto con le parti sociali, (occorre) elaborare modifiche del sistema pensionistico da attuare nel 2011 al fine di mantenere la sostenibilità e l'adeguatezza future dei 3 pilastri del sistema. In tale contesto, (occorre) rivedere tutti i regimi pensionistici e le età pensionabili speciali"</p> <p>Il 3° supplemento del Memorandum afferma: "Dopo aver elaborato proposte di modifica del sistema delle pensioni entro la fine del giugno 2010, in consultazione con la Commissione e l'FMI, (occorrerà) presentare al Parlamento, entro il 30 novembre 2010, proposte concrete da attuare nel 2011 al fine di mantenere la sostenibilità e l'adeguatezza future dei 3 pilastri del sistema pensionistico."</p>	<p>Dal</p> <p>indici</p> <p>ridotti</p> <p>pensione</p> <p>pilastri</p> <p>dall'</p> <p>2%;</p> <p>Il g</p> <p>mod</p> <p>legg</p> <p>aum</p> <p>ragg</p> <p>prop</p> <p>64,5</p> <p>Ade</p> <p>Mem</p> <p>siste</p> <p>l'ade</p> <p>conc</p> <p>state</p>
MT	18.4/ 21.1	60.3	61/60	63/63	65/65	n/a	<p>CSR 2- Prendere provvedimenti volti a garantire la sostenibilità del sistema pensionistico accelerando il progressivo innalzamento dell'età pensionabile e collegandola alla speranza di vita. Accompagnare l'innalzamento dell'età pensionabile obbligatoria con una strategia globale per l'invecchiamento attivo, scoraggiare il ricorso a programmi di prepensionamento e incoraggiare il ricorso a regimi privati di risparmio-pensione;</p>	<p>La r</p> <p>a 6</p> <p>prol</p>
NL	17.7/ 21	63.9/ 63.1	65/65	65/65 (66/66)	65/65 (67/67)	129.8	<p>CSR 2- Adottare provvedimenti per aumentare l'età pensionabile obbligatoria in funzione della speranza di vita; integrare tali provvedimenti con altri tesi a innalzare l'età di pensionamento effettiva e a migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche nel lungo termine; preparare un programma di riforma dell'assistenza sanitaria di lunga durata, alla luce dell'invecchiamento demografico;</p>	<p>Nell'</p> <p>l'età</p> <p>lung</p> <p>han</p> <p>pens</p> <p>conv</p>

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
PL	15.1/ 19.5	61.4/ 57.5 ##	65/60	65/60 (67/??)	(67/67)	13.5	CSR 3- Innalzare, come programmato, l'età pensionabile obbligatoria per le forze armate e la polizia, continuare ad adottare misure atte a innalzare l'età pensionabile effettiva, in conformità alla speranza di vita; fissare un calendario relativo alle modifiche delle norme che regolano i contributi degli agricoltori all'Istituto di previdenza sociale (KRUS), al fine di tenere meglio conto dei redditi;	Son dal pres lavo lavo parti cont sala regi aum Il nu pens 2013
PT	17.1/ 20.5**	62.9/ 62.3 ##	65/65	65/65	-	13.4	Il memorandum d'intesa per il Portogallo non contiene precisi condizioni di riforma del sistema dell'intero sistema pensionistico (vista la grande riforma fatta nel 2007). Esso contiene tuttavia condizioni specifiche sul lato della spesa della politica di bilancio: - "Ridurre le pensioni superiori a 1 500 euro in funzione delle aliquote progressive applicate ai salari del settore pubblico a partire dal gennaio 2011, con l'obiettivo di ottenere un risparmio di 445 milioni di euro" - "Sospendere l'applicazione di norme di indicizzazione delle pensioni e congelare le pensioni, escluse quelle minime, nel 2012".	Il P pens L'età più i del prep intro auto sper
RO	14/ 17.2**	65.5/ 63.2 #	63y4m/5 8y4m	65/60	65/63	n/a	Memorandum di intesa. In conformità al memorandum d'intesa per il periodo 2009-2011, le condizioni cui è subordinata la riforma del sistema pensionistico sono le seguenti : "Il governo porta a termine il progetto di revisione della normativa sul sistema pensionistico (i) per impostare progressivamente l'indicizzazione delle pensioni pubbliche sui prezzi al consumo invece piuttosto che sui salari, (ii) limitare le possibilità di aumenti discrezionali delle pensioni, (iii) introdurre gradualmente contributi pensionistici per categorie di impiegati pubblici ancora esclusi da tali contributi e (iv) aumentare progressivamente l'età pensionabile nel 2015, soprattutto per le donne, tenendo conto dell'andamento della speranza di vita, al fine di tutelare i pensionati vulnerabili e raggiungere l'obiettivo di un tasso medio di sostituzione del 45% per i pensionati" Secondo l'attuale memorandum d'intesa, che copre il periodo 2011-2013, la condizionalità si riferisce a: "salvaguardare la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico"	Una 2010 dell' rical 65 a prep pens Dalle siste gove fatto defin dei ripro alla sala

Stato membro	Speranza di vita a 65 anni M/F (2010)	Età di uscita dal mercato del lavoro ⁽ⁱ⁾ M/F (2009)	Età pensionabile M/F ⁽ⁱⁱ⁾ (2009)	Età pensionabile M/F (2020) ⁽ⁱⁱⁱ⁾	Innalzamento dell'età pensionabile dopo il 2020, M/F ^(iv)	Attivi dei fondi pensione in % del PIL 2009 ^(v)	Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) relative alle pensioni (o riferimenti al memorandum d'intesa)	
SE	18.3/ 21.2	64.7/64	61-67	61-67	-	7.4 (v, y)		Nel nel fond su u prec di re
SI	16.8/ 21	59.8#	63/61	63/61	-	2.6	CSR 2- Fare lo sforzo necessario a garantire la sostenibilità a lungo termine del sistema pensionistico, preservando l'adeguatezza delle pensioni. Aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani ritardandone il pensionamento e sviluppando ulteriormente politiche attive del mercato del lavoro e misure di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.	La r dell' occa
SK	14/ 18	60.4/ 57.5	62/57.5 - 61.5 (depend- ing on the no. of children)	62/62	-	4.7 (v)	CSR 3- Migliorare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche attraverso un ulteriore adeguamento del pilastro del sistema pensionistico a ripartizione, anche cambiando il meccanismo di indicizzazione e attuare ulteriori misure per aumentare l'età pensionabile effettiva, in particolare collegandola alla speranza di vita. Introdurre incentivi per garantire la redditività del regime pensionistico a capitalizzazione al fine di ottenere progressi verso la sostenibilità delle finanze pubbliche e garantire pensioni adeguate.	Nel deci torna defin merc Nel alla l'otte Nel pens di ri quin data obbl poss
UK	18.1/ 20.8**	64.1/ 62	65/60	66/66	68/68	73.0 (z)		Neg lega aum prof legis anni Seco 2012 entro di 5 pens prop 66 a poss

NOTE

- i Età media di uscita dal mercato del lavoro, M/F o *corsivo* = *totali (nessuna ripartizione in M/F)* Fonte Eurostat.
- ii Età legale di pensionamento nei regimi generali di pensione pubblica, **fonte MISSOC**.

- iii Età obbligatoria di pensionamento nei regimi generali di pensione pubblica dopo l'attuazione di riforme varate (tra parentesi – proposte, non ancora divenute legge), **fonte: relazione congiunta del CPE, del CPS e dei servizi della Commissione (ECFIN ed EMPL) sulle pensioni dal titolo "Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe" e aggiornata dalla Commissione se a conoscenza di eventuali successivi cambiamenti**
- iv Età obbligatoria di pensionamento nei regimi generali di pensione pubblica dopo l'attuazione di riforme varate (tra parentesi – proposte, non ancora divenute legge), **fonte: relazione congiunta del CPE, del CPS e dei servizi della Commissione (ECFIN ed EMPL) sulle pensioni dal titolo "Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe" e aggiornata dalla Commissione se a conoscenza di eventuali successivi cambiamenti**
- v Attivi dei fondi pensione (in % del PIL), 2009, **Fonte OCSE Statistiche globali sulle pensioni**
- (v) 2008.
- (w) Unicamente fondi pensione professionali autonomi. Oltre a questi progetti, gli attivi totali gestiti da contratti di assicurazione di pensioni professionali ammontavano al 99,3% del PIL.
- (x) Unicamente fondi pensione professionali autonomi. Oltre a questi progetti, gli attivi totali gestiti da contratti di assicurazione di pensioni professionali ammontavano al 13,3% del PI, nel 2008.
- (y) Unicamente fondi pensione professionali autonomi. Oltre a questi progetti, gli attivi totali gestiti dal sistema pensionistico a premi ammontavano all'8,9% del PIL e gli attivi gestiti dai contratti di assicurazione pensione professionale ammontavano al 38,9% del PIL nel 2008.
- (z) Stima OCSE.
- vi Di fronte all'imminente invecchiamento della popolazione e al suo impatto sulla sostenibilità delle prestazioni pensionistiche, gli Stati membri hanno profondamente riformato i propri sistemi pensionistici. Un elemento centrale di questo sforzo riformatore è stato il rafforzamento del legame tra i contributi versati al sistema e le prestazioni. Di solito, si è abbandonato il modello centrato sull'ultimo livello retributivo o sugli emolumenti degli anni migliori della vita attiva come base di calcolo delle prestazioni per passare a un modello basato sul numero degli anni di contribuzione in cui non basta raggiungere una determinata età ma occorre aumentare il numero di anni necessario per ricevere una pensione completa, aumentare o parificare l'età pensionabile per entrambi i sessi. Tuttavia, nella maggior parte di questi paesi i, l'innalzamento dell'età di ammissione alla pensione obbligatoria è scaglionato su lunghi periodi.

* 2008 (per speranza di vita a 65 anni)

** 2009 (per speranza di vita a 65 anni)

2006 (età di uscita dal mercato del lavoro)

2007 (età di uscita dal mercato del lavoro)

Δ 2003 (età di uscita dal mercato del lavoro)